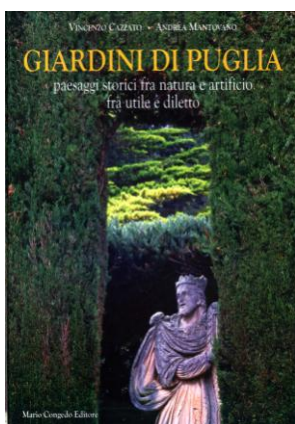


SCHEDA

volume “*Giardini di Puglia*” di Vincenzo Cazzato e Andrea Mantovano
Mario Congedo Editore, 2010



La storia dell'arte dei giardini è molto spesso quella degli esempi più eccellenti oppure delle regioni - come Lazio o Toscana - con una forte tradizione in questo campo. Da tempo è stata superata una visione storiografica che di quest'arte ha inteso esaltare solo i momenti di massimo splendore (come la gloriosa tradizione rinascimentale) e sono ormai lontane le discriminazioni nei confronti di alcuni periodi storici (pensiamo alla condanna della corrente paesaggistica in Italia nel periodo fra le due guerre). Permangono tuttavia alcuni luoghi comuni che inducono a sottovalutare l'apporto di talune regioni “periferiche” alla costruzione di una storia del giardino in Italia; senza con questo voler affermare che esse vi abbiano contribuito in egual misura nell'arco dei secoli.

Sfogliando i volumi più importanti e fortunati degli ultimi decenni, è facile constatare come non siano presenti alcune aree geografiche; una lacuna da addebitarsi non tanto agli illustri autori, quanto all'assenza di studi e di adeguate campagne di censimento e catalogazione. Rimanendo in ambito meridionale, si passa dalla Campania (quella dell'età borbonica soprattutto) alla Sicilia (dove l'attenzione s'incentra sul periodo della dominazione araba e su alcune importanti realizzazioni settecentesche).

Da qui l'esigenza di intraprendere un lavoro sulla Puglia, fornendo a quanti vorranno riscrivere una Storia del giardino italiano gli strumenti per aggiungere un tassello importante, che dia visibilità a questa parte del Sud dove i confini fra giardino e paesaggio - e basterebbe leggere le testimonianze dei viaggiatori del Sette e dell'Ottocento - sono da sempre (fino ai recenti scempi paesaggistici) molto labili.

Il volume è il risultato di una organica ricerca condotta dagli autori su questi temi nell'arco di un ventennio, volta a individuare i caratteri peculiari del giardino - sia pubblico che privato - in un periodo che va dal Quattro al Novecento.

Sono presi in esame i “deliziosi orti” del Principe di Taranto, i giardini dei palazzi baronali, i recinti claustrali, i giardini urbani e quelli di masserie. Un capitolo dedicato alla “scuola agraria” pugliese consente di riscoprire una trattatistica settecentesca che collega la tradizione del giardino alle pratiche agricole; emerge così la figura del religioso celestino Vincenzo Corrado, autore di trattati sui piaceri del cibo e del “vivere in villa”, nonché della poco nota *Fisiologia degli agrumi*.

Se l'Ottocento segna la nascita del concetto di verde pubblico, nonché una tarda affermazione del giardino “informale” con l'introduzione di specie esotiche, il giardino del Novecento vede emergere anche in questa regione un grande paesaggista fiorentino: Pietro Porcinai.

La complessità del panorama si riflette anche nelle voci del “Dizionario biografico”, presente in appendice, che focalizza l'attenzione su numerose personalità attive in Puglia tra il 1750 e il 1940: architetti, botanici, trattatisti, committenti.

Dalla consapevolezza della molteplicità delle discipline che concorrono alla costruzione di un giardino è scaturita infine l'esigenza di proporre un'ampia riflessione - curata da Fabio Ippolito - sulla botanica storica.

L'opera, grazie anche al ricco apparato fotografico e a inediti rilievi di giardini (eseguiti nell'ambito di una campagna promossa dal Centro di Studi sul Barocco della Provincia di Lecce), si presta a vari livelli di lettura e costituisce un utile strumento nelle mani di enti e privati ai fini della salvaguardia e della valorizzazione di questi beni troppo spesso destinati a scomparire per via dell'incuria, di sconsiderati piani urbanistici o di trafugamenti, da parte di spregiudicati, dei loro elementi di arredo.